

quista integrale delle coste dell'Adriatico con la speranza di far servire questo monopolio politico a dominare il commercio del retroterra: salvo che non intenda, nel fondo del suo pensiero di segretario della Camera di commercio di Trieste, che l'Italia deve soffocare tutti i porti dell'Adriatico orientale per lasciare libero il transito attraverso il solo porto di Trieste, e ciò allo scopo di creare un monopolio triestino nel commercio adriatico!

In fondo, l'unico vantaggio che potrebbe ritrarre l'Italia dalla conquista della Dalmazia, sarebbe quello di avere al di là del mare una colonia, abitata da mezzo milione di uomini e assoggettata al monopolio doganale delle industrie italiane (3). Ma gl'industriali e commercianti lombardi, veneti, triestini, emiliani, marchigiani, meridionali, si troveranno sempre, di fronte alla Dalmazia e alla Serbia, in una posizione di monopolio naturale in confronto coi Tedeschi, Francesi e Inglese, data la immediata vicinanza a quel mercato, che anche per la larga diffusione della nostra lingua ci offre condizioni di privilegio indiscutibili. Se i nostri industriali non fossero capaci di approfittare di queste fortune naturali per volgere a proprio vantaggio il nuovo sviluppo economico della Dalmazia, a che cosa servirebbe il monopolio doganale? Ad assicurare semplicemente il quieto vivere alla loro poltroneria? E dovrebbe l'Italia intera mettersi sulle spalle il peso di un problema come quello della Dalmazia per garantire il dolce far niente a un certo numero di industriali e di commercianti inetti? E quali enormi spese non sarebbero necessarie per custodire una linea di confine così lunga e difficile come quella della Dalmazia? sarebbero almeno compensate dai redditi?